

REMO PONTI, IL SUO MURO E LE SUE “AMATE” PIETRE

Località Piazza, alla periferia di Albino, ai piedi del Monte Cereto, lungo la strada un po' fuori mano, frequentata più che altro da chi vuole farsi una tranquilla passeggiata nel verde... E capita di passare davanti ad un comune muro di sostegno lungo 35 metri, che da un po' di tempo ha cambiato radicalmente il suo aspetto: è diventato il centro di un progetto artistico un po' particolare, ai limiti dell'impossibile, qualcosa di magico, una mostra permanente, accessibile a tutti, a qualsiasi ora del giorno e della notte e in qualsiasi stagione dell'anno... Magari in una notte di luna piena e se volete anche sotto la pioggia, quando le pietre bagnate prendono la lucentezza che dona loro un fascino speciale... La singolarità di questo muro è che più di 800 delle sue pietre sono diventate delle vere Opere d'Arte, dei piccoli capolavori, sculture una diversa dall'altra, a seconda delle caratteristiche di ogni pietra. Per questa particolare Mostra non ci sono inviti o presentazioni o tickets d'ingresso, ma può andarci chi vuole e quando vuole e facilmente può capitare di incontrare l'autore di queste Opere... Si chiama Remo Ponti, un simpatico signore di 80 anni suonati, una persona estremamente semplice, disponibile sempre con tutti, che nella sua vita ha sempre fatto della scultura, su qualsiasi tipo di materiale, un'autentica passione. In questo caso si tratta di semplici pietre, arrivate da chissà dove, forse da qualche cava della zona o dal greto del Serio. Ma per lui hanno un significato particolare “*perché*”, dice Remo, *“io queste pietre le amo, con queste pietre ci parlo, hanno un'anima, per me sono vive, sussurrano, raccontano, trasmettono sensazioni, queste pietre sono “vissute”, hanno visto tanta gente passare su questa strada ed hanno seguito il rincorrersi delle stagioni tutti questi anni. Ma quando le ho incontrate e le ho conosciute, le ho trovate “stanche” di rimanere lì ferme, immobili, impassibili, inoperose, “prigioniere di questo muro”... Per questo ho pensato di dare loro un po' di vita, di rianimarle e di trasformarle... E inoltre ho pensato di farne un simbolico omaggio ai contadini, che una volta lavoravano questa terra qui intorno, che hanno faticato con le loro mani callose, con gli aratri, con le falci, con i picconi per estrarre queste pietre, sfaccettarle, tagliarle e farne un muro che proteggesse questa strada, per poter passare più facilmente con i loro animali e con i vecchi carri, trasportando fieno, granturco, frumento, legna e quant'altro...”*

Così Remo a queste pietre è riuscito a dare una precisa identità, a dare loro un valore artistico, se si può dire, un senso di dignità...

Naturalmente la prima cosa che ci viene in mente di chiedergli (e la domanda sorge spontanea) è:

“Come le è venuta in mente questa pazza idea e che cosa l'ha spinto a portare avanti con costanza e determinazione questa singolare performance artistica? In poche parole: ma chi e che cosa glielo fa fare?...”

“L'idea mi è venuta passando un giorno da qui, il muro è vicino a casa mia, e così ho pensato che, data l'età, facevo sempre più fatica a scolpire a casa, in posizione scomoda, accovacciato sulle ginocchia, soprattutto lavorando pezzi piccoli, oltretutto facendo fatica a reggerli, mentre invece lungo quel muro avrei potuto lavorare in posizione eretta o al massimo seduto su un piccolo sgabello, avendo comunque il materiale di fronte a me e poi ripeto, con questa mia iniziativa, volevo fare un omaggio alla fatica dei vecchi contadini, dando un valore artistico a questa semplice opera dell'uomo...”

“Quando ha iniziato questo suo singolare progetto? “

“La data esatta non la ricordo, era comunque nel settembre del 2013 quindi sono passati ormai quasi cinque anni , diciamo, *dalla prima pietra...*”

“Non pensa che tutto il suo lavoro, il suo sacrificio di stare ore con uno scalpello ed un martello in mano, possa un giorno essere vanificato, deteriorato o distrutto dall’usura del tempo o magari da un evento sismico o atmosferico?”

“Non ho paura dell’usura del tempo, perché penso che se anche questo muro dovesse crollare, rimarrebbero sempre delle pietre scolpite indistruttibili, a meno che qualcuno si diverta a spaccarle usando la forza. Ma confido in un minimo di rispetto verso qualcosa che rappresenta comunque un soggetto artistico, di quale valore lascio giudicare agli altri, ma penso sia almeno meritorio di essere tenuto in un angolo di una casa o di un giardino...”

“Qual è il suo metodo di lavoro? Individua una pietra a caso o decide in base alle caratteristiche della stessa? “

“E’ una sensazione del momento. Capita anche che mentre sto scolpendo una pietra, mi cada lo sguardo su un’altra vicina, che mi suggerisce subito un’idea, un particolare o un richiamo specifico da sviluppare, un’idea improvvisa, come una folgorazione, qualcosa che mi passa dentro e mi spinge a cercare di metterla subito in atto...”

“Come fa a decidere uno specifico soggetto da ricavare in ogni singola pietra?”

“Anzitutto in base alla conformazione, alla composizione e alla consistenza e resistenza della pietra, perché spesso capita che mi si sbricioli o si scheggi e allora sono costretto a cambiare, a trovare nuove soluzioni, trarre nuovi spunti, per restare in conformità con il soggetto che sto sviluppando e anche questa è una cosa che mi stimola, una piccola sfida con me stesso, perché, alla fine del lavoro, avendo superato le difficoltà, la soddisfazione è ancora maggiore...”

“Ma, oltre a quanto ha detto prima, c’è qualche altra ragione personale più profonda che la spinge e la sostiene in questa sua impegnativa impresa?”

“Anzitutto è perché con la mia opera posso tirar fuori quello che ho dentro, coltivare una mia passione e dare sfogo alle mie emozioni, mettendo in atto quello che le pietre mi suggeriscono, quando parlo con loro e poi la soddisfazione di poter regalare anche agli altri un po’ della mia arte, in modo da poterla condividere... Anni fa, quando andavo in vacanza, a Cattolica, ad Alassio, in Valle Aurina e in altre località turistiche, lungo le passeggiate, andavo in cerca di pietre o muri per realizzarvi delle sculture e poi me ne stavo lì ad aspettare per vedere la reazione dei passanti, che si meravigliavano di trovare delle sculture realizzate nei luoghi più impensati, che pensavano di non aver notato il giorno prima... Il progetto di questo muro in effetti ha in parte anche quelle lontane origini...”

“In definitiva, come è nata questa sua passione, ovvero, quando ha capito di avere una particolare predisposizione per la scultura o per l’arte in generale?”

“Ho sempre avuto fin da piccolo questa inclinazione, prima di tutto perché per me era un lavoro di famiglia, in quanto mio padre era un artigiano, che lavorava su tutti i materiali: si riparava qualsiasi cosa, dagli orologi dei campanili, ai portoni delle case, sia in ferro che in legno, ai cancelli, ai portali delle Chiese, alle tombe dei Cimiteri e

poi ai vari macchinari industriali, dei quali ricostruivamo i pezzi mancanti o difettosi... E così mi sono fatto una grande esperienza a trattare ogni tipo di materiale, sia ferro, legno, marmo, pietra o altro e col tempo ho acquisito la tecnica specifica per ogni lavorazione. Ho lavorato anche sulle armi, creando dei modelli unici di fucili e di pistole. Tra le altre cose ho lavorato anche il legno come intarsiatore e anche in questo caso, dove la precisione è essenziale, la mia attenzione per i particolari è sempre stata molto alta, perché il mio desiderio è sempre stato quello di perfezionare le mie opere, di rifinirle e completarle, stando attento ai minimi dettagli, finché non erano di mio perfetto gradimento...

E questa mia dote, non voglio chiamarla virtù, l'ho conservata negli anni, durante tutta la mia vita e in ogni mia esperienza, in ambito lavorativo e artistico... Un'altra cosa che ci tengo a dire e di cui sono orgoglioso è che tutti i miei attrezzi di lavoro me li sono sempre costruiti da solo: scalpelli, punteruoli, martelli, mazzette ecc., attrezzi unici, rigorosamente artigianali, creati a seconda delle varie esigenze..."

“A tutt’oggi, Remo, di questo muro lei ha scolpito già oltre 800 pietre... Quante pensa di poterne o diciamo volerne scolpire ancora? “

“Non lo so, non ne ho la minima idea... Dipende da tante cose, a partire dallo stato di salute, vista anche l'età e poi anche dalla voglia di fare, che per ora mi assiste... Naturalmente spero di poterlo fare ancora a lungo... Ma sarà quel che sarà... Lasciamo tutto nelle mani del buon Dio e della Provvidenza...”

Questo è Remo Ponti, un Artista vero, genuino, geniale nel suo stile un po' naif, ma sorretto da una tecnica scultorea sopraffina pur se autodidatta, non avendo mai frequentato alcuna scuola o accademia d'Arte... E soprattutto parliamo di una persona semplice, schietta, umile nella sua modestia, sempre disponibile a spiegare a chiunque il significato e il lavoro che c'è dietro le sue "pietre". Un Artista che merita di essere seguito, conosciuto e riconosciuto in un ambito sempre più ampio e qualificato perché la sua è Arte vera, unica nel suo genere... Perché di una cosa siamo sicuri: finché Remo riuscirà a reggere martello e scalpello e la sua mente riuscirà a trarre ispirazione e a volare nei spazi reconditi della Creatività, sulle pietre di quel muro o da qualche altra parte, con qualsiasi tipo di materiale, per la sua intima soddisfazione e per la nostra gioia di poterli ammirare, Remo continuerà a creare i suoi piccoli, grandi Capolavori...

Quanti non sappiamo, perché come Bob Dylan cantava: "la risposta è nel vento", ma forse potremmo meglio dire "la risposta è nel tempo"...

Sergio Moioli